



■ ACCORDO CON LA FRANCIA ■

Pro Natura fa i conti in tasca all'Italia «Non saranno 8,2 ma 10 miliardi»

ANCHE l'associazione ambientalista Pro Natura avanza dubbi sull'effettivo successo per l'Italia del vertice di Parigi sui costi del Tav. Il presidente regionale, Mario Cavargna, che è anche uno degli "intellettuali" del movimento No Tav, fa i conti partendo dalla riduzione della tratta internazionale, che, come è noto, si trova rinviata a nuova verifica al 2025 con il tunnel dell'Orsiera.

Secondo i calcoli di Cavargna, il totale complessivo dei costi a carico dell'Italia non risulta di 8,2 miliardi ma di circa 10 miliardi. «Di solo preventivo, naturalmente - aggiunge Cavargna - quindi destinato a salire se si dovessero realizzare i lavori». Per Cavargna vanno infatti aggiunti i costi della tratta "Orsiera" che prima sarebbero stati finanziati anche da Parigi e dall'Ue. E che ora diventerebbe parte della tratta nazionale. In realtà, quella tratta non verrebbe proprio realizzata, mantenendo l'uso delle linee storiche fino a Sant' Ambrogio.

In ogni caso, «il risultato scaturito dal protocollo di Parigi contiene una percentuale che è del tutto a sfavore dell'Italia che pagherebbe il 63 per cento contro il 37 per cento a carico della Francia, che, si deve notare, ha all'interno dei suoi confini i quattro quinti del tunnel di base. Inoltre l'Italia deve accollarsi dei costi superiori, per circa un miliardo di euro, a seguito della minor lunghezza della tratta internazionale: infatti prima tale tratta giungeva sino a Chiusa S. Michele e ora si ferma a Susa. La parte italiana della tratta internazionale, che prima dell'accordo di Parigi del 27 settembre 2011 era di 35 chilometri su un totale di 83 chilometri, si riduce a 12 chilometri su 60: per fare questi 12 chilometri l'Italia pagherà il 63 per cento di 8,1 miliardi, perché, come si è visto, il piccolo aumento di percentuale a carico della Francia (dal 37 per cento al 42 per cento) non va a modificare questa cifra ma si limita a compensare il maggior costo che l'Italia si è assunto per gli 8 chilometri fra Bussoleno e Susa. Tradotto in soldi: si tratta di oltre 5 miliardi di euro per 12 chilometri, cioè oltre 400 milioni di euro al chilometro».

Cavargna avanza anche dubbi sul futuro del tunnel della Maddalena dopo che è stata annunciata la realizzazione di un altro tunnel geognostico tra due discenderie francesi. «L'Europa ha previsto i finanziamenti per un solo tunnel geognostico. E allora cosa vuole dire? Che quello della Maddalena non si fa più?».